

## Network per la tutela dei cetacei e delle tartarughe marine nell'Adriatico

Il progetto NETCET è finanziato dal programma IPA Adriatico di Cooperazione Transfrontaliera, specificamente nell'ambito della priorità 2 "Risorse naturali e culturali e prevenzione dei rischi".

L'obiettivo generale di questo Programma di Cooperazione Transfrontaliera è potenziare lo sviluppo sostenibile delle regioni adriatiche attraverso una strategia di azione concertata tra i partner dei territori eleggibili.

Sito web del Programma: [www.adriaticipacbc.org](http://www.adriaticipacbc.org)

### SOMMARIO

*Dove stanno andando le nostre tartarughe?*

*Centro di primo soccorso per tartarughe marine – costa veneta*

*Tutela condivisa e strategica di cetacei e tartarughe marine....*

*Vasto (IT): spiaggiamento di massa di capodogli*

*Numana (IT): la caletta delle tartarughe marine*

## 1. Dove vanno le nostre tartarughe: controllo satellitare delle tartarughe marine in Adriatico



Le nostre tartarughe trasmettono! Ma che cosa vuol dire? Significa che si muovono nel Mar Adriatico mentre i loro

trasmettitori satellitari inviano regolarmente i dati sulla loro posizione, insieme ad altre

interessanti informazioni. Ma partiamo dall'inizio!

Come alcuni di voi ricorderanno, una specifica attività del progetto NETCET riguarda il controllo satellitare delle tartarughe marine in Adriatico ed è coordinata dai ricercatori dell'Università di Primorska (Slovenia). I trasmettitori satellitari utilizzati sono piccoli dispositivi che possono essere collegati ad animali come le tartarughe marine e trasmettono le informazioni tramite satelliti in orbita intorno alla Terra. Questi strumenti forniscono informazioni molto importanti che non potrebbero essere ottenute in altro modo.

Sappiamo che l'Adriatico settentrionale è un importante terreno di foraggiamento per le tartarughe marine (Caretta caretta), in particolare per i giovani esemplari. Sappiamo anche che il 95% di queste tartarughe provengono da popolazioni che nidificano in Grecia, mentre il resto proviene dalla Turchia, Cipro e Libia. Inoltre, sappiamo che quando in inverno le temperature scendono, le tartarughe hanno bisogno di allontanarsi in quanto non possono sopravvivere nelle acque fredde. Quello che non sappiamo è dove queste tartarughe vanno durante l'inverno freddo, dove trascorrono il loro tempo quando sono nello stadio giovanile, se tornano negli stessi luoghi di foraggiamento in primavera, e così via.

Tramite il progetto NETCET, siamo particolarmente interessati a capire quali aree siano importanti habitat di svernamento, quali siano le principali vie di migrazione e se le stesse tartarughe tornino anno dopo anno negli stessi posti. Queste domande sono importanti per poter elaborare strategie di conservazione efficaci per questi animali, punto focale del progetto NETCET. Così, durante l'estate del 2014, abbiamo

lavorato incessantemente con le tartarughe. Con le loro reti i pescatori spesso catturano accidentalmente tartarughe ancora vive; per questa ragione abbiamo chiesto ai pescatori in Slovenia e Croazia di portare a noi dell'Università di Primorska gli animali catturati, o comunque di contattarci. In questo modo ci sono state consegnate parecchie tartarughe. Alcune di loro erano troppo grandi e altre troppo piccole per il nostro scopo specifico ma molte erano della misura giusta, ossia ancora giovani (motivo per cui abbiamo bisogno di queste informazioni) ma abbastanza grandi da poter installare i trasmettitori senza creare loro problemi. Tutte le tartarughe sono state portate nei centri di riabilitazione a Pirano (Slovenia) e/o Pola (Croazia), per valutare il loro stato di salute e assicurarsi che non fossero ferite. Gli speciali trasmettitori satellitari - che raccolgono informazioni su posizione, tempo, dati di immersione e profondità oltre alla temperatura dell'acqua - sono stati installati sugli animali selezionati per tale scopo. I trasmettitori hanno una forma idrodinamica e non rappresentano pertanto alcun problema per le tartarughe, non impediscono loro di nuotare o immergersi

normalmente. Ma per essere sicuri, abbiamo testato i trasmettitori e le prestazioni di nuoto delle tartarughe in un ambiente controllato, prima di rilasciarli. Durante questo processo, abbiamo effettuato alcune modifiche alle impostazioni e al design dei trasmettitori in modo da ottimizzare le loro prestazioni. Tutte le tartarughe si comportavano normalmente senza preoccuparsi dei trasmettitori. Nuoto, immersioni e alimentazione degli animali sembravano del tutto normali.

Nel mese di ottobre 2014, abbiamo rilasciato 6 tartarughe Caretta caretta dalle coste della Slovenia e altre 4 dalla Croazia. La maggior parte di queste tartarughe sono inizialmente rimaste nella zona di cattura ma, quando le temperature dell'acqua hanno iniziato a scendere verso la fine di novembre, hanno cominciato a muoversi verso sud. In ogni caso, la domanda più importante e interessante sarà quello che accade nei mesi successivi. Puoi seguire i movimenti di queste tartarughe al seguente link:

[http://www.seaturtle.org/tracking/?project\\_id=1021](http://www.seaturtle.org/tracking/?project_id=1021)

Oltre alle tartarughe Caretta caretta in Adriatico settentrionale, abbiamo dotato di trasmettitori satellitari anche 3 tartarughe verdi (Chelonia mydas) in Albania e Montenegro. Alcune di loro sono ormai già lungo la costa libica. Durante l'inverno 2014-15, altre 10 tartarughe marine saranno dotate di trasmettitori. Si tratterà di tartarughe provenienti da un habitat di svernamento, utilizzando un diverso tipo di trasmettitori. Ma questa è già un'altra storia ...

Tilen Genov – Università di Primorska



## 2. Realizzato il primo Centro di Recupero per Tartarughe sulla costa veneta



Lo scorso ottobre si sono finalmente conclusi i lavori di realizzazione del Centro di Primo Soccorso per tartarughe marine del Comune di Venezia, finanziati dal progetto NETCET. Il "pronto soccorso" è gentilmente ospitato all'interno del Centro di Soggiorno "F. Morosini" del Lido di Venezia, tra Malamocco e Alberoni, struttura ricettiva estiva gestita dall'Istituzione Centri di Soggiorno del Comune.

Si tratta di una piccola struttura pensata per fornire un primo aiuto alle tartarughe marine rinvenute spiaggiate o in difficoltà in laguna e lungo le coste veneziane (ma se necessario anche in altri punti della costa veneta). Nasce infatti principalmente per fornire un supporto logistico a chi già da diversi anni opera localmente per la conservazione di questi animali, in primis il Coordinamento Tartarughe marine del Litorale Veneto, le Capitanerie di Porto e il Corpo

Forestale dello Stato. Il Centro sarà co-gestito dal Museo di Storia Naturale e dal Comune, con il supporto di veterinari competenti e volontari del Coordinamento.

Gli animali recuperati saranno tempestivamente visitati da un veterinario che, se necessario, fornirà loro le prime cure, in attesa del loro trasferimento, entro 48 ore circa, in una struttura idonea per cure più importanti, oppure di essere rilasciati in mare se in adeguate condizioni di salute.

Il Centro si compone di un ufficio, un piccolo laboratorio a uso biologico-veterinario e un'area all'aperto con tre vasche del diametro di 150-200 cm, protette da una tettoia in legno. Le vasche sono collegate a un circuito idrico chiuso, dotato di filtrazione e sterilizzatore UV e alimentato con acqua marina artificiale: è possibile comunque utilizzare anche acqua prelevata in laguna.

All'interno del complesso ospitante inoltre sono presenti ampie strutture ricettive utilizzabili, in accordo con l'Istituzione, per attività divulgative e didattiche, mentre la spiaggia antistante potrà essere teatro di eventi pubblici di rilascio a scopo di sensibilizzazione.

L'inaugurazione ufficiale del Centro è programmata per la primavera 2015. Nel frattempo, lo scorso ottobre, in occasione della chiusura dei lavori, è già stato organizzato un piccolo evento di sensibilizzazione per adulti e bambini dell'isola, con il ritorno in mare della giovane Caretta caretta "Luna", soccorsa dal Coordinamento l'estate scorsa, dopo che era stata trovata spiaggiate nella vicina Pellestrina.



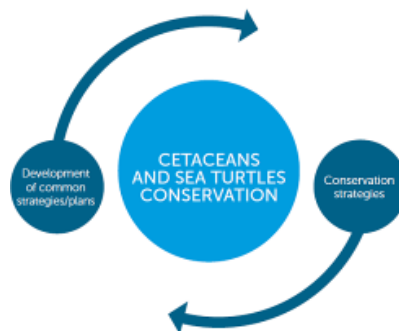
Museo di Storia Naturale di Venezia

### 3. . Strumenti per una strategia di conservazione congiunta a lungo termine di cetacei e tartarughe marine in Adriatico

L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e l'Istituto Nazionale croato per la Protezione della Natura (SINP) coordinano l'attività trasversale di progetto per la definizione di "Strumenti per una strategia di conservazione congiunta a lungo termine di cetacei e tartarughe marine in Adriatico".

L'obiettivo principale è duplice:

- ❖ progettare strategie comuni per la conservazione dei cetacei e delle tartarughe marine in Adriatico esaminando in maniera approfondita lo stato dell'arte delle conoscenze in relazione a cetacei e tartarughe marine, le minacce esistenti e i quadri giuridici internazionali e nazionali;
- ❖ sostenere efficacemente la stesura o l'aggiornamento di piani d'azione nazionali (PAN) per queste specie.



La preparazione di materiale ad hoc, in forma di vari documenti, aiuterà a formulare azioni e misure necessarie per assicurare la conservazione a lungo termine dei cetacei e tartarughe marine nel Mar Adriatico, consolidando i quadri normativi nazionali e internazionali esistenti. La strategia comune per la conservazione dei cetacei e tartarughe marine si concentrerà su una pianificazione di cinque anni a partire dalla fine del Progetto (2020). Questi scopi saranno raggiunti attraverso una serie di azioni:

La prima azione (già conclusa) è consistita in un primo bilancio sulle conoscenze in relazione a cetacei e tartarughe marine, tra cui l'analisi del loro stato (ad esempio la loro abbondanza e distribuzione) e le minacce che possono colpire tali popolazioni nel Mare Adriatico. Quest'azione include inoltre l'analisi del quadro legislativo istituzionale sia nazionale che internazionale sulla conservazione di tali specie, nonché le iniziative e le attività connesse esistenti.

Basandosi su analisi già compiute, saranno identificate misure ad hoc per mitigare gli impatti negativi delle attività umane su cetacei e tartarughe marine nel Mar Adriatico. Ad esempio, saranno proposte misure per attenuare la mortalità accidentale provocata da strumenti per la pesca o il disturbo causato da rumori di origine umana generati durante attività specifiche, come indagini per lo sfruttamento di giacimenti di gas e/o petrolio.

Un'altra azione fondamentale è la definizione di strategie comuni per la conservazione di cetacei e tartarughe marine in Adriatico. Ciò comporta un'ampia consultazione con tutti i partner del progetto, le autorità competenti e i membri della rete NETCET su ciò che può realisticamente essere organizzato e coordinato a livello Adriatico in termini di gestione delle attività umane che hanno impatto sulle popolazioni adriatiche di cetacei e tartarughe marine. Questa azione trarrà beneficio dall'analisi dello stato dell'arte e dalle misure di tutela delineate nelle fasi precedenti di quest'attività. Si cercherà inoltre di trarre vantaggio dalla consultazione con gli organismi internazionali competenti, come "l'Accordo per la tutela dei cetacei nel Mar Nero Mar, nel Mar Mediterraneo e della zona atlantica adiacente" (ACCOBAMS), il Centro di Attività Regionale per le Aree Specialmente Protette (RAC/ PA), la Commissione Generale per la pesca nel Mediterraneo (CGPM), Adriamed, la DG MARE e la DG Ambiente della Commissione europea.

Tutto il lavoro sviluppato permetterà la stesura o l'aggiornamento di piani d'azione nazionali per la tutela di cetacei e tartarughe marine in tutti i paesi confinanti (Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Italia, Montenegro e Slovenia), attraverso consultazioni con gli stakeholders nazionali e le autorità nazionali e regionali. Questi piani saranno presentati in occasione della Conferenza Finale del progetto NETCET a Dicembre 2015.

Caterina Fortuna - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

Ana Maričević – Istituto Nazionale croato per la Protezione della Natura

## 4. Aggiornamento sullo spiaggiamento di massa di capodogli a Vasto (CH)



Lo spiaggiamento di massa di capodogli è un evento raro nel Mar Mediterraneo ma l'Adriatico sembra essere una trappola per queste specie, considerando che, dal 1555, ben 8 gruppi di questi cetacei si sono spiaggiati in questo tratto di mare. L'ultimo evento risale a Settembre 2014: 7 femmine adulte si sono spiaggiate lungo le spiagge di Vasto. Una specifica Unità di Pronto intervento dell'Università di Padova sta coordinando le indagini per capire la causa dello spiaggiamento, come successo nel Dicembre 2009, quando 7 capodogli maschi adolescenti si sono spiaggiati lungo le coste del Gargano.

Questa volta, la collaborazione tra varie istituzioni, molte delle quali appartenenti al network scientifico del progetto NETCET, ha permesso un successo nelle operazioni: in particolare, la guardia costiera e il Centro Studi Cetacei, la rete di spiaggiamento regionale e il Comune di Pescara partner del progetto stesso, hanno saputo riportare in mare 4 individui che non si sono più spiaggiati. Questo è un risultato insperato dato che di solito in questi casi, il destino delle balene spiaggiate è la morte. La rapidità di intervento è stata possibile anche grazie all'avviso dato dal Blue World Institute della presenza di capodogli in Adriatico.

Sulle 3 balene morte sono state effettuate necroscopie da ben 50 veterinari, molti dei quali formati durante i corsi organizzati dall'Università di Padova nell'ambito del progetto NETCET. Anche se le analisi sono ancora in corso, i primi risultati sembrano essere interessanti. In particolare, grazie al supporto di scienziati esteri delle Canarie (Prof. A. Fernandez) e dal Canada (dr. Maria Morrell), è stata esclusa la presenza di emboli lipidici o gassosi: l'assenza ufficiale nell'area durante lo spiaggiamento di attività navali con l'uso di fonti sonore (esercitazioni navali e ricerche geofisiche) sottolinea come queste attività antropiche siano le meno probabili tra le possibili cause di morte di questi animali.

Infatti, ci sono altre evidenze che assumono una rilevanza maggiore: tutti gli animali erano infatti a digiuno da molto tempo e la più grande, oltre ad essere gravida, presentava segni di gravi danni alla funzionalità renale. Inoltre, pur non avendo segni di malattia conclamata, ci sono evidenze molecolari e immunoistochimiche di infezione da Morbillivirus. Questi risultati, insieme a fattori sociali e comportamentali sembrano avere un ruolo di maggior rilevanza nel determinare la causa dello spiaggiamento.

Sandro Mazzariol – Università di Padova

## 5. La Caletta delle tartarughe marine a Numana (IT)

Nel Giugno scorso - per il secondo anno consecutivo nell'ambito del NETCET - Fondazione Cetacea - ha allestito a Numana un'area recintata in mare per la riabilitazione delle tartarughe marine. Un grosso sforzo, date le condizioni del mare che spesso non permettevano di lavorare sott'acqua, ma alla fine la Caletta è stata riallestita. L'area recintata quest'anno era di 1.200 mq ed era protetta da due recinzioni: una esterna di protezione dalle alghe e dai curiosi e una interna, la vera e propria recinzione, con rete robusta a maglia stretta (4 cm). La grossa novità non è tuttavia consistita nel miglioramento dell'area bensì nell'indotto che attorno ad essa si è creato.



Il Comune di Numana ha infatti avviato un progetto dal titolo "Numana Città delle Tartarughe" e ne ha fatto lo slogan da proporre a turisti e residenti. Il risultato è stato eclatante: è opinione consolidata che la Caletta abbia attratto a Numana una consistente percentuale dei turisti di quest'anno (20%). Di fronte alla Caletta si assieparono ogni giorno decine di persone per chiedere informazioni o partecipare agli incontri programmati coi biologi della Fondazione Cetacea. Gli otto rilasci in mare delle tartarughe ristabilite hanno anch'essi visto una partecipazione notevole (circa in 3.000 i partecipanti) .

Anche l'utilizzo della Caletta per scopi scientifici è stato incrementato. Alla normale attività di monitoraggio degli animali si è aggiunta la sperimentazione, a opera del CNR di Ancona nell'ambito del progetto Tartalife, di un sistema (denominato STAR) di deterrenza alle catture di tartarughe col parangale. Le pessime condizioni atmosferiche hanno limitato a una settimana la sperimentazione ma Fondazione Cetacea sta già programmandone una nuova per la prossima estate.

Il successo della Caletta è stato talmente importante per il Comune di Numana che l'Amministrazione ha già richiesto alla Fondazione di progettare l'attività del 2015.

Sauro Pari – Fondazione Cetacea

## NOTIZIE IN BREVE

### **Il prossimo meeting di progetto a Pola (Croazia): marzo 2015**

Il prossimo meeting di progetto si terrà a Pola in Croazia, dal 10 all'11 marzo 2015 e sarà ospitato dal Centro di Educazione Marina. L'evento sarà utile ai partner di NETCET per valutare i risultati raggiunti e i prossimi passi da compiere per raggiungere gli obiettivi di progetto.



### **La Conferenza Finale del progetto NETCET: dicembre 2015**

Si terrà a Venezia il 3 e 4 dicembre 2015 la Conferenza finale del progetto NETCET. Durante l'evento saranno presentati i risultati del progetto ed inoltre sarà l'occasione perfetta per condividere le esperienze e le conoscenze raccolte in seno a NETCET con esperti del settore, politici che operano a livello locale, regionale, nazionale ed europeo.

**La rete di città NETCET: aggiornamento**

Il Network di Netcet – composto da città che s’impegnano a informare il vasto pubblico sui pericoli in cui possono incorrere tartarughe marine e cetacei oltre a ridurre direttamente i rischi per questi animali marini – si sta allargando! Ad oggi, 20 città hanno sottoscritto il Protocollo d’Intesa: Mali Losinj, Pola, Zadar, Dubrovnik (Croazia), Kotor, Budva, Tivat (Montenegro) Vlora, Patok- Fushe Kuqe (Albania) Manfredonia, Pescara, Numana, San Benedetto del Tronto, Chioggia, Brindisi, Jesolo, Fano, Grado, Venezia (Italia).



The project is co-funded by the European Union,  
Instrument for Pre-Accession Assistance.



## Contact

City of Venice

[info@netcet.eu](mailto:info@netcet.eu)

Economic Development, European  
Policies and Strategic Plan Division

+39 041 2747826 / 7830 / 7834

San Marco 4299  
30124 Venice - Italy

[www.netcet.eu](http://www.netcet.eu)

[www.facebook.com/NETCETproject](https://www.facebook.com/NETCETproject)

This Newsletter has been produced with the financial assistance of the IPA Adriatic Cross-Border Cooperation Programme. The contents of this Newsletter are the sole responsibility of the City of Venice and can under no circumstances be regarded as reflecting the position of the IPA Adriatic Cross-Border Cooperation Programme Authorities.